

E dopo la Scala c'è anche il cinema italiano ad affrontare l'ebbrezza dell'America Latina

Nel «pacchetto» Fellini, Volonté e il «Verdi» Tv

Scuola di mimo: aperte iscrizioni a Quellidigrock

Si sono aperte in questi giorni le iscrizioni ai corsi biennali di mimo tenuti dalla Scuola «Quellidigrock», giunta al suo decimo anno di attività.

La Scuola, divenuta uno dei maggiori punti di riferimento in Italia per tutti coloro interessati sia all'acquisizione delle tecniche tradizionali del mimo che allo sviluppo di nuove forme di espressione gestuale, propone inoltre, a completamento dell'attività didattica, due corsi di danza moderna.

Le iscrizioni (limitate) si ricevono presso la sede di via Panzacchi 1, Milano, tel. 86.90.780/80.59.671.



Una scena di «Sciopèn». A destra Franco Nero

Qualcuno teme che si tratti soltanto di megalomania, altri addirittura di «follia suicida» ed altri ancora — dai più miti pensieri — confidano nel buon esito di questa ardua iniziativa culturale. Ma il fatto parla da sé: la Provincia di Milano, che evidentemente non si trova più a suo agio negli angusti con-

fini del mandamento affidatole, ha deciso per la prima volta di giocare in trasferta, portando musica, cinema e televisione di nostra fattura a molte leghe di distanza, nel lontano Brasile.

Approfittando della tournée che la Scala di Milano ha già iniziato in America Latina, con i recentissimi succes-

si della Savignano a Buenos Aires, la Provincia ha pensato di affiancarsi al balletto scaligero quando ai primi di ottobre si sposterà a Rio.

Del programma e dei costi di questa trasferta sudamericana ha dato un resoconto dettagliato Novella Sansoni durante una conferenza stampa tenutasi nella sede della Provincia (ne diamo conto in pagina di cronaca).

Grazie anche alla collaborazione della Rai, dell'Agis e dell'Anica, saranno presentate a Rio e a San Paolo del Brasile le registrazioni verdiane del Falstaff, dell'Ernani e del Simon Boccanegra, effettuate alla Scala, e la proiezione del filmato televisivo sulla vita di Verdi che fisserà in modo molto efficace la collaborazione storica delle opere citate. Grande risalto sarà anche dato alla nostra ultima produzione cinematografica del «maestro» Federico Fellini («E la nave va»), che verrà posto a confronto con i più premiati registi italiani della nuova generazione: Francesco Laudadio, con la felice satira socio-televisiva di «Grog», Luciano Odorisio con gli amori musicali della brava De Sio in «Sciopèn», Maurizio Ponzi con Francesco Nuti campione di biliardo in «Io, Chiara e lo Scuro», Massimo Troisi regista di se stesso e della sua Napoli milionaria in «Scusate il ritardo», ed infine Stefania Casini e Francesca Marciano nel film recentemente presentato a Venezia «Lontano da dove».

Ma i brasiliani potranno godere di altre cinque pellicole, anche queste in italiano e senza sottotitolazioni, con le quali si è voluto rendere omaggio ad un attore noto anche in America Latina. Così Gian Maria Volonté sarà in mostra con «Un uomo da bruciare», «A ciascuno il suo», «Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto», «La classe operaia va in Paradiso» ed «Il caso Mattei».

La Rassegna, che si chiuderà a San Paolo il 23 ottobre, sarà accompagnata da «Bianconero rosso e verde», una mostra fotografica sul cinema italiano dal 1910 al 1980, a cura del fondo Turconi e della Amministrazione provinciale di Pavia, già presentata al festival della Croisette, nel nuovo palazzo di Cannes.

Infine, sempre in tema di megalomania la nostra vecchia Milano si travestirà da Cinecittà, presentando alcune produzioni «film-marer», completamente meneghine, della Itsos Comunicazioni Visive, del Laboratorio di Cinematografia Albedo e di altri giovani autori in cerca di successo.

Diego Gelmini